Pandemia e qualità del lavoro nella scuola in provincia di Modena

Profilo socio-anagrafico

Gli accessi sono stati 688, di questi 638 sono i questionari elaborabili.

Il rispondente è prevalentemente **donna (85,1%)**, tra i **50 e i 59 anni (52,7%)**, **laureato (69,7%)** e lavora perlopiù a **Modena (47,6%)**. La stragrande maggioranza è **docente (82,1%)** e lavora nella Scuola in generale da oltre 20 anni (45,8%) a **tempo indeterminato (76,2%)**. Sulla visione del lavoro rileviamo tre profili corrispondenti ad una **visione del lavoro strumentale** (*una necessità economica, un mezzo per essere indipendente*) 32,6%, ad una **visione del lavoro espressiva** *(un modo per essere socialmente utile e un mezzo per realizzare te stesso*) 26, e ad una **visione del lavoro bilanciata 40,9%**. Il profilo espressivo risulta più alto per gli uomini, per i laureati, per le scuole secondarie di I grado e per i docenti.

La qualità del lavoro

Sulla qualità del lavoro si utilizza una **definizione multidimensionale**. I punti di criticità (valori sotto la media 5,5 di una scala 1-10) sono la **crescita professionale**, **il carico di lavoro** e **la retribuzione**. I punti di maggiore soddisfazione (sopra la media) sono la dimensione delle **relazioni con studenti**, **famiglie** e **colleghi di lavoro** e la **coerenza con interessi e passioni**.

- Gli **uomini** risultano complessivamente **più soddisfatti delle donne**, perché le donne si percepiscono più insoddisfatte rispetto alla dimensione del carico di lavoro e conciliazione tempi vita lavoro.
- In un confronto tra istituzioni scolastiche il livello di **soddisfazione** più alto si riscontra nella **scuola secondaria di I grado** (5,8) mentre il livello di **soddisfazione più basso** nella **scuola primaria** (5,0), le motivazioni sono da ricercarsi su una valutazione più bassa sul carico di lavoro e sulla sicurezza psicofisica sul lavoro.
- Con riferimento all'inquadramento professionale, la **soddisfazione più alta tra i docenti** e gli assistenti tecnici e più bassa tra i collaboratori si spiega soprattutto in una diversa percezione delle relazioni sul luogo di lavoro, una diversa coerenza con interessi e passioni e sicurezza psicofisica sul lavoro.

Il confronto tra richieste derivanti dal lavoro e la percezione delle proprie capacità è per il 67,2% bilanciato. Le **donne** lamentano in forma più estesa come le richieste siano spesso superiori alle capacità individuali (**rischio fattori stressogeni**), mentre gli **uomini** evidenziano un **rischio di demotivazione** in quanto le richieste sono, in maggior misura, inferiori alle capacità.

Pandemia e condizioni di lavoro

Per il 67,5% **non si è lavorato meglio in assenza di linee guida**. L'opzione di riposta valuta la postura individuale di reazione rispetto all'insorgenza della pandemia: atteggiamento attendista vs atteggiamento intraprendente. Inoltre, si riporta che "**la pandemia ha reso evidenti i ritardi contemporaneamente strutturali, infrastrutturali e di personale della scuola**": sull'affermazione è d'accordo il **90%** del campione intervistato.

Sui cambiamenti registrati nella dimensione delle **relazioni interpersonali** si registra che per il **40%** sono **peggiorate** soprattutto nei confronti di **famiglie (40,4%)** e **studenti (37,6%**). Si evidenza un peggioramento delle relazioni interpersonali soprattutto negli uomini nel rapporto con gli studenti e i colleghi, nei più giovani e con meno anzianità lavorativa nel confronto con studenti e famiglie. Peggioramento più diffuso nella scuola secondaria di I grado e II grado nella relazione con gli studenti, e nella scuola primaria nella relazione con il dirigente.

Rispetto ai cambiamenti intercorsi nelle condizioni di lavoro si sono registrati un **aumento del carico di lavoro (85,1%)**, **un aumento del tempo di lavoro (75,7%)** e segue l'**aumento della risoluzione autonoma degli imprevisti (51,6%)**. Il 50,7% ha vissuto una diminuzione della possibilità di scegliere i tempi del proprio lavoro, il 46,9% una diminuzione della possibilità di scegliere come organizzare il proprio lavoro, e il 39,5% ha vissuto una diminuzione della possibilità di scegliere gli obiettivi del proprio lavoro. Per riuscire a mappare la diffusione dei fattori di rischio sulle dimensioni analizzate, sono stati costruiti tre profili di rispondenti:

- gruppo **stress organizzativo**: identifica quei lavoratori (42%) che hanno vissuto un aumento del carico di lavoro e contestualmente una contrazione della possibilità di scegliere come organizzare il proprio lavoro;

- gruppo **stress tempi di lavoro**: identifica quei lavoratori (41,9%) che hanno vissuto un aumento del tempo di lavoro e contestualmente una contrazione della possibilità di scegliere i tempi del proprio lavoro;

- gruppo **stress programmabilità** del lavoro: identifica quei lavoratori (16,9%) che hanno vissuto un aumento della risoluzione automa degli imprevisti e contestualmente una contrazione della possibilità di scegliere gli obiettivi del proprio lavoro.

La scuola primaria è quella dove si concentrano i più elevati fattori di rischio stress-lavoro correlato per tutti e tre i gruppi di stress.

Altri temi presi in considerazione sulle condizioni di lavoro riguardano l'**aumento del tempo di connessione** per motivi di lavoro, come ad esempio e-mail, WhatsApp e altri strumenti digitali **(69,8%)**, **l'aumento delle pratiche burocratiche (67,7%)** e la **duplicazione delle attività da svolgere (64,7%)**. Questa intensificazione del lavoro è stata maggiormente avvertita dalla scuola primaria (soprattutto la duplicazione delle attività e l'aumento del tempo di connessione) e dalle scuole secondarie di II grado.

Didattica a distanza

La DAD si è realizzata **senza prevedere il tempo necessario per una adeguata riprogrammazione della didattica (83,8%)**, ma ha dato modo di **sviluppare nuove modalità didattiche (81,6%)**. L'86,2% riconosce che la DAD abbia rappresentato un'opportunità per riuscire a **mantenere i rapporti con gli studenti**, nonostante abbia reso la relazione con gli stessi meno empatica **(76,8%)**. Il 67,5% pensa che la DAD abbia permesso alle famiglie di interferire nello svolgimento dell'attività didattica, ma questo non ha favorito la comprensione del lavoro del docente; infatti, quasi la metà del campione pensa che la **DAD indebolisca l'autorevolezza dell'insegnante** e a pensarlo sono soprattutto gli under30. Pressocché tutti i distretti concordano sulla mancanza di tempo congruo per la riprogrammazione della didattica. Il distretto che più ritiene che la DAD indebolisca l'autorevolezza del docente è Pavullo nel Frignano. Il distretto che più pensa che la DAD abbia permesso di mantenere i rapporti con gli studenti durante la pandemia è Castelfranco Emilia ed è lo stesso che più afferma che la didattica a distanza ha permesso alle famiglie di interferire nella didattica. Tutti i distretti pensano che con la DAD la comunicazione con gli studenti risulta meno empatica, il distretto che concorda maggiormente con questa affermazione è Carpi (8,1), mentre Vignola è il distretto dove si riscontra un maggiore riconoscimento alla DAD come opportunità di sviluppare nuove modalità didattiche.

Abbiamo sintetizzato in un indice scala 1-10 l'informazione sugli aspetti negativi e sugli aspetti positivi della DAD. L'indice di aspetti negativi supera l'indice degli aspetti positivi della DAD, come dato generale. **Le donne rispetto agli uomini risultano più positive,** infatti rispetto agli uomini contemplano contemporaneamente un indice di aspetti positivi maggiore (6,2 contro 5,9) e, di poco, un indice di aspetti negativi minore (7,0 contro 7,2); per quanto riguarda la classe d'età, tutti i rispondenti hanno una prevalenza di aspetti negativi su quelli positivi, con un picco negativo particolare per gli under 30. Declinando l'indice per Istituzione scolastica, emerge che il **picco di aspetti negativi** si riscontra alla **Scuola secondaria di II grado**, mentre il **picco di aspetti positivi** presso la **Scuola secondaria di I grado**.

Il 66,4% dice che "davanti al **rallentamento della società** (lockdown, chiusure, distanziamento), alla scuola è stato richiesto (dallo Stato, dalle famiglie, dalla società) di mantenere gli **stessi obiettivi** di programma/apprendimento"; sono perlopiù uomini (67,9%), laureati (68,8%) e under30 (78,9%).
Il 72,6% afferma che "durante la pandemia, la **visione "aziendale"** della scuola si è **accentuata** inseguendo eccessivamente le diverse **richieste delle famiglie**". È la classe di età più giovane a sottolineare maggiormente questo aspetto assieme ai docenti e alle scuole secondarie di I grado.
Infine, "durante la pandemia, la "**visione "aziendale**" della scuola si è accentuata ammorbidendo le valutazioni e **semplificando i programmi**": a dichiararlo è il 67,5% dei rispondenti, perlopiù maschi (75,3%), delle scuole medie e superiori.

Pandemia e partecipazione

Sul flusso informativo durante la pandemia, il **67,8% valuta adeguato il lavoro del dirigente** (soprattutto da scuole secondarie di primo grado), segue il **sindacato**, gli uffici territoriali, Ausl e **governo** che colleziona il **giudizio peggiore** (**67,6%** lo ha ritenuto non adeguato). Le scuole dell'infanzia presentano valutazioni migliori, mentre le scuole primarie hanno giudizi peggiori.

Sul **ruolo del sindacato** rispetto a "*Gestione della DAD/DDI", "Tutela individuale"* e *"Supporto nella interpretazione e gestione delle misure sanitarie ed organizzative*" il campione si spacca in due. La maggioranza assoluta ha ritenuto adeguato il lavoro del sindacato e questo raccoglie la **miglior valutazione** nella **scuola primaria** e tra gli **under30**, mentre le persone comprese tra i 50 e i 59 anni hanno dato valutazioni minori in assoluto. Carpi è la provincia con il giudizio migliore per tutte e tre le attività; Mirandola, invece è il distretto che peggio valuta il lavoro del sindacato su tutti e tre gli indirizzi.

Momenti di consultazione dei dirigenti: il 46,7% non è stato coinvolto. Coloro che sono stati **consultati** in modo formale e strutturato sono stati: per titolo di studio i **laureati** (30,5%); per genere gli **uomini** (29,3); per tipologia di scuola le **Scuole secondarie di I grado**. Carpi è il distretto che più ha ritenuto utili i momenti di coinvolgimento (91,6%), seguito da Pavullo nel frignano (90,9%). In termini di istituzione scolastica il dato peggiore si concentra alla scuola primaria, dove il 39% non lo ha ritenuto per nulla utile o tutt'al più poco utile.

Pandemia e sicurezza

Metà degli intervistati (50,2%) lavora in **condizioni ambientali disagiate**. Le condizioni igieniche risultano adeguate dalla stragrande maggioranza (79,3%). È **fisicamente stanca (69,8%)** e **ansiosa (45,3%)** una componente importante degli intervistati, ma a fronte di questo dato quasi il 70% non si dice demotivato nel suo lavoro. I **più sofferenti** sono i lavoratori della **scuola primaria**: sono i più nervosi, ansiosi, stanchi e demotivati; accusano condizioni igieniche ed ambientali (assieme alle scuole secondarie di secondo grado) inadeguate in misura maggiore rispetto alle altre tipologie di scuole. Il distretto che lavora in condizioni ambientali ed igieniche più disagiate rispetto gli altri distretti è Carpi.

Il 54,3% degli intervistati si dice abbastanza o molto preoccupato di contrarre il Covid 19. La paura di contagiarsi sul luogo di lavoro diminuisce al cresce dell'Istituzione scolastica, ed è maggiore nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, soprattutto per le donne.

Pandemia e riconoscimento

L'indagine si è poi interrogata sul grado di valorizzazione/riconoscimento del ruolo del personale scolastico. Anche in questo caso abbiamo sintetizzato l'informazione scaturita dalle risposte ottenute, tramite un indice che può assumere valori da 1 (per nulla riconosciuto) a 10 (molto riconosciuto). Il **maggior riconoscimento** proviene dai **colleghi/colleghe** (6,7), seguiti da **studenti** (6,4), **dirigente** (5,6), famiglie (5,4). La mancanza di riconoscimento proviene soprattutto dalla società in generale (3,6). Gli uomini si sentono più valorizzati rispetto alle donne, soprattutto da dirigente e colleghi/colleghe. Gli **under30** si sentono **meno valorizzati**

dalle famiglie e dalla società in generale. Chi ha la licenza media, generalmente, si sente meno valorizzato sia nel rapporto con il dirigente, sia rispetto ai colleghi che alle famiglie e agli studenti. In modo speculare i laureati hanno valori medi più elevati verso tutti gli attori, eccezion fatta per la **società in generale** dove risultano quelli con il valore di **riconoscimento più basso**. Il 50,2% dei rispondenti non pensa che **la pandemia** abbia **cambiato la percezione del proprio lavoro** nella società, il restante pensa addirittura che sia **diminuito (39,0%)** e sono **perlopiù le donne**. La scuola dell'infanzia raccoglie la percentuale maggiore di coloro che affermano "diminuito" con riferimento alla valorizzazione del proprio lavoro (42,3%) e sono seguiti da Scuola Secondaria di II grado (40,8%) e scuola primarie (40,3%).

Pandemia e formazione

Rispetto **all'autovalutazione da parte del personale scolastico delle competenze in possesso per far fronte alle trasformazioni imposte dalla pandemia emerge un quadro positivo**. I livelli di autovalutazione più elevata si riscontrano al diminuire dell'età, al crescere del titolo di studio, a Sassuolo e soprattutto nella scuola secondaria di II grado. Per coloro che ritengono che la Dad/Did abbia permesso di sviluppare nuove modalità didattiche si registrano i livelli più elevati di competenze, in particolare rispetto alle competenze digitali, relazionali e tecnico-specialistiche; per coloro che ritengono che la Dad/Ddi abbia permesso di mantenere i rapporti con gli studenti durante la pandemia si registrano livelli più elevati di competenze relazionali e tecnico-specialistiche; per coloro che ritengono che la Dad/Ddi abbia reso la comunicazione tra docenti e studenti meno empatica, e per coloro che ritengono che la Dad/Did abbia indebolito l'autorevolezza del docente, si registrano livelli di competenze più contenuti su tutte le dimensioni.

Il **42,7%** ha **partecipato a momenti formativi** legati alla **gestione dell'emergenza sanitaria**, organizzati dalla scuola. Si registra una partecipazione minore di uomini, di under30 e di chi ha la licenza media. Minore partecipazione anche per scuole secondarie di II grado, per collaboratori scolastici e per lavoratori con contratti brevi.

Scuola e futuro

L'indagine si chiude chiedendo ai rispondenti di **proiettarsi nel futuro** e di indicare quali possano essere le misure da mettere in campo per **valorizzare** maggiormente **chi lavora nella scuola** e per **rilanciare il ruolo della scuola nella società**. Nel complesso, la maggior parte dei lavoratori propone un **aumento degli stipendi dei lavoratori della scuola** (22,4%), **investimenti nelle strutture e nelle infrastrutture della scuola** (19,8%) e **assunzione di nuovo personale in forma stabile** (17,6%). Seguono richieste di **investimento in formazione** (13,6%), **investimenti di risorse per finanziare progetti dedicati agli studenti più deboli** (9,8%), **creazione di spazi appositi nella scuola per favorire un progressivo abbandono del lavoro da casa** (7,5%) e **aumento delle collaborazioni con soggetti terzi nel territorio** (5,4%).

Per i più **giovani** e per i **lavoratori a tempo determinato** (proprio per la particolare **vulnerabilità contrattuale**) si riscontra una maggiore richiesta relativa all'assunzione di nuovo personale in forma stabile (circa 21% tra gli under40) e una maggiore propensione all'aumento delle collaborazioni con soggetti terzi nel territorio (circa 8%); tra i giovanissimi under30 si rileva una maggiore richiesta di formazione (18%). **Al cresce dell'età** si osserva un aumento di richieste sugli investimenti in strutture e infrastrutture della scuola e sulla creazione di spazi di lavoro appositi nella scuola per favorire un progressivo abbandono del lavoro da casa.

Per la **scuola dell'infanzia** appare più diffusa la proposta relativa all'assunzione di nuovo personale in forma stabile (21,8%), mentre per la **scuola secondaria di II grado** si rileva una più alta diffusione sulla necessità di investire nelle strutture e infrastrutture della scuola (22%). Per i **collaboratori** si registra una necessità più ampia di assunzione di nuovo personale (22,7%), mentre per i **docenti** vi è una quota leggermente più elevata sulla proposta di investire nelle strutture e infrastrutture della scuola.